

Ingiustizie Dalle verifiche effettuate emergono anche 26 nuclei a reddito zero. Saranno segnalati alla Finanza

Trenta Paperoni nelle case popolari

Hanno redditi superiori ai 50 mila euro. Uno di loro ne guadagna addirittura 173 mila



Emergenza abitativa Le case popolari ancora al centro del dibattito sull'edilizia residenziale in città

■ Il Comune
riassegnerà
le abitazioni a chi
ne ha bisogno

■ Col piano

strutturale via
all'aumento del
patrimonio Erp

Duccio Tronci

FIRENZE - Paperon de' Paperoni? Vive a Firenze nelle case popolari. Emer-

gono pesanti anomalie dai dati sulle verifiche effettuate dal Comune di Firenze sul patrimonio di edilizia residenziale pubblica. C'è un assegnatario che percepisce un reddito di oltre 173 mila euro. E che paga un affitto di sette euro al metro quadro (ipotizzando che ab-

dia una casa da 80 mq, potrebbe pagare 560 euro). Su un totale di 8.000 alloggi che fanno parte del patrimonio abitativo in città, sono trenta i nuclei familiari che hanno superato i limiti di reddito (è di 38.734 euro il limite di reddito convenzionale). Di questi, cinque nuclei hanno oltre i 50 mila euro di reddito effettivo, sei oltre 60 mila, otto oltre 70 mila, sette oltre 80 mila, due oltre 90 mila e due oltre 100 mila. "Queste situazioni sono maturate perché persone che avevano diritto in un primo momento alla casa popolare - ha spiegato l'assessore alle politiche abitative di Palazzo Vecchio Claudio Fantoni -

hanno poi visto aumentare i propri redditi, e questo è emerso dal controllo periodico che Casa Spa effettua ogni due anni". Ma non è solo questo. Perché il report ha individuato, fra le varie difformità, anche 26 nuclei familiari che hanno dichiarato di non percepire alcun reddito: questi casi saranno segnalati alla Guardia di Finanza per le verifiche del caso. E' anche così che l'assessorato alla casa è deciso a sanare queste ingiustizie: "Le case popolari devono andare a chi ne ha realmente bisogno. Per cui, verso coloro che non hanno più i requisiti di permanenza sono stati avviati i procedimenti di decadenza che comporteranno le conseguenti riassegnazioni a chi ne ha diritto", ha aggiunto Fantoni. Ma la questione

del patrimonio abitativo a disposizione del Comune, per l'assegnazione alle categorie più deboli, resta aperta e calda. Proverà il piano strutturale - in discussione in queste settimane - a risolverla almeno parzialmente. "Lo strumento di pianificazione territoriale prevederà certamente un aumento delle strutture da destinare all'edilizia residenziale popolare", ha confermato l'assessore alla casa. Fra le varie ipotesi sul piatto c'è, come più volte indicato dallo stesso sindaco Renzi, quella del recupero di alcune caserme dismesse presenti in città. Quel che è certo, però, è che la manovra non riuscirà comunque a rispondere all'enorme domanda provocata da un'emergenza abitativa che si fa sempre più seria.